



MILANO - Via Felice Casati 32 - Tel. 02/6704810-844
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

L'Unità



MILANO - Via Felice Casati 32 - Tel. 02/6704810-844
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

ANNO 47. N. 3 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 20 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il prefetto di Roma vieta l'accesso dei trattori in città

Prodi: basta blocchi venite a trattare

E gli allevatori «liberano» Linate

■ Svolta in vista nella guerra del latte? Ieri sera a Linate, dopo un'altra giornata di occupazione, sotto la neve e la pioggia battente, gli allevatori che da quattro giorni protestano contro le multe sulle quote latte hanno deciso di sbloccare parzialmente le vie d'accesso all'aeroporto. Anche i produttori di latte che bloccano la via Novara, allo stadio, in nottata hanno tolto il picchetto. La decisione è maturata dopo che Prodi ha lanciato ai manifestanti un ultimatum. «Se cessa l'illegalità riceverò gli allevatori - ha dichiarato ieri il presidente del Consiglio -. Le multe però vanno pagate: sono un obbligo che la Comunità impone a tutti i partecipanti. La cosa che possiamo fare - ha concluso Prodi - è quella di trovare delle for-

me di aiuto per i pagamenti, facendo attenzione a distinguere tra chi non è in grado di pagare e chi invece può farlo senza problemi». Dopo un momento di incertezza gli allevatori hanno risposto positivamente all'appello. Poco dopo le 22 i manifestanti hanno deciso di liberare una delle due corsie di viale Forlanini, «l'altra verrà liberata, quando Prodi ci farà sapere quando ci riceverà». Intanto però la protesta si estende: ieri sono sorti comitati di protesta in Puglia e Campania. Problemi anche nel Lazio dove per la minacciata mobilitazione degli allevatori di Frosinone e Latina, il Prefetto di Roma ha disposto per oggi il blocco della circolazione di tutti i mezzi agricoli per un raggio di 5 chilometri dai confini della Capitale.

GILDO CAMPESATO LUCA FERRARI GIAMPIERO ROSSI FRANCESCO SARTIRANA
ALLE PAGINE 3 e 4

LA POLEMICA

Non imponete agli alunni la bandiera

IL PRESIDENTE della Camera, Luciano Violante, ha proposto di dotare ogni scuola di un tricolore, forse sulla spinta delle celebrazioni di Reggio Emilia. Sono eventi che rientrano in un clima più generale di riscoperta della patria e della simbologia che la circonda, qualche volta condita da un inesperto senso di colpa - secondo me ingiustificato - quando si manifesta a sinistra (evidentemente non mi riferisco a Violante).

A me le tradizioni, le cerimonie e anche le bandiere sono sempre piaciute come tutte le manifestazioni fondate su un modo comune di sentire. Ho spesso invidiato l'ingenua serenità con cui studenti e professori di una scuola inglese o americana si ritrovano a Natale per cantare *Adeste fideles*, o tutto uno stadio pieno di scandinavi sull'attenti intonano l'inno nazionale (con il vantaggio, rispetto ai primi, di non credersi padroni del mondo e di continuare a dedicare lo 0,7% del prodotto nazionale lordo alla solidarietà internazionale). Come italiano cresciuto all'estero

non mi sento privo di una punta di nazionalismo che, però, non esclude una certa irritazione quando mi accorgo che il mio partito è l'unico membro dell'Internazionale socialista che non vuole o non osa cantare l'Internazionale quando si ritrova (forse ignorando che quell'inno proviene dalla Seconda Internazionale, non dalla Terza da espungere). Mi sembra, invece, che vi sia qualche cosa di voluto e, tutto sommato di fragile in questo nostro patriottismo proposto o imposto dall'alto, anche se persone stimabili se ne fanno portavoce. Perché le tradizioni, le celebrazioni e gli alzarbandiera diventano patrimonio collettivo, bisogna meritarselo nel tempo; perché non stonino, perché non siano più, come nel recente passato (che pure ne ha fatto meritoriamente un uso prudente) il surrogato o il velo dietro a cui si nascondono compor-

talche cosa di voluto e, tutto sommato di fragile in questo nostro patriottismo proposto o imposto dall'alto, anche se persone stimabili se ne fanno portavoce. Perché le tradizioni, le celebrazioni e gli alzarbandiera diventano patrimonio collettivo, bisogna meritarselo nel tempo; perché non stonino, perché non siano più, come nel recente passato (che pure ne ha fatto meritoriamente un uso prudente) il surrogato o il velo dietro a cui si nascondono compor-

SEGUE A PAGINA 10

Il presidente: «Idee politiche diverse a volte si possono unire»

Scalfaro richiama i politici «Ora dovete lavorare insieme»

IL COMMENTO

Doveri di maggioranza

ENZO ROGGI

IL BRUTTO EPISODIO della bocciatura del decreto sulla Stet (brutto per tutti, beninteso: per il governo, per Rifondazione, per la stessa minoranza che s'è contraddetta rispetto alle scelte delle privatizzazioni) ha avuto anche un effetto potenzialmente positivo: quello di rendere evidente il

SEGUE A PAGINA 6

■ PALERMO. «Solo un richiamo alla coscienza, può evitare la tentazione di cantare da soli, dimenticando che tutti insieme dobbiamo agire per il bene comune». Le parole di Scalfaro da Palermo, in un'intensa giornata di incontri sull'impegno antimafia, sembra rivolta ad una classe politica nella quale c'è troppo spesso chi «ha la tentazione di fare il gallo solista». Un riferimento a Bertinotti o dall'altra parte di Fini? Scalfaro non risponde, ma è chiaro il suo appello a tutte le forze politiche: idee diverse a volte si possono unire. Il capo dello Stato ha fatto visita assieme al ministro Flick, al centro Borsellino.

VINCENZO VASILE
A PAGINA 5



Appello ai coloni che oggi manifestano

Arafat trionfa a Hebron riconquistata

■ La festa attesa da trent'anni inizia attorno a mezzogiorno, quando l'elicottero con a bordo Yasser Arafat compare nel cielo sopra Hebron. Ad attenderlo ci sono decine di migliaia di palestinesi. L'auto blindata del presidente dell'Autorità nazionale palestinese fa fatica a farsi strada tra due ali di folla plaudente: è uno sventolio continuo di bandiere, molti piangono, altri si abbracciano senza parlare, comunicando con lo sguardo. Imponendo le misure di sicurezza. Nel suo primo discorso nella «Hebron città liberata», Arafat lancia un appello ai coloni: «Lavoriamo insieme per la pace». Ma gli oltranzisti israeliani rifiutano la

«Basta coi veleni»

Popolarità alle stelle Oggi Clinton giura

NANNI RICCOBONO
A PAGINA 15

mano tesa: «Nessun accordo è possibile con colui che ha le mani lorde del sangue di ebrei», dice all'Unità Noam Arnon, portavoce dei coloni di Hebron. La loro risposta di piazza ci sarà oggi, quando daranno vita ad una manifestazione di protesta davanti alla Tomba dei Patriarchi. Arafat non lancia proclami, ma dà atto al primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu di essersi rivelato un «buon partner di pace». Il negoziato va avanti e il presidente dell'Amp annuncia che nei prossimi giorni Israele libererà le detenute palestinesi ancora nelle carceri dello Stato ebraico. Venti di guerra, invece, sulla rotta Gerusalemme-Damasco. «È finito il tempo delle concessioni unilaterali», ribadisce Netanyahu che dichiara le alture del Golan, rivendicate dai siriani, «di vitale importanza strategica per Israele» e per questo non negoziabili.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 13

Dopo la tragedia del Pendolino da oggi i macchinisti protestano a oltranza

Settimana di fuoco per le Fs

Treni al ralenti, aperta la vertenza sicurezza



■ Settimana calda quella che si apre per le ferrovie. Dopo la rabbia per la strage di domenica scorsa, dopo il dolore, dopo le polemiche sulle responsabilità, ora è il momento delle proteste e del dito puntato contro le mancanze di sicurezza. Ieri i treni alle 13.26 - l'ora della tragedia di Piacenza - hanno lanciato un lungo fischio per manifestare contro le carenze, e i macchinisti del Comu iniziano ad attuare la «protesta del ralenti», iniziativa ad oltranza e che rischia di ingolfare il già carico traffico ferroviario. I convogli non supereranno più i 150 chilometri orari, e tutti i pendolini adatteranno la velocità immediatamente inferiore a quella prevista in tabella. Un'iniziativa che vuole rimettere al centro della trattativa sulla sicurezza le richieste dei macchinisti. Oggi il primo round tra Fs e macchinisti per scongiurare una protesta che potrebbe paralizzare i binari. Scioperi e ritardi anche legati al rinnovo contrattuale tra oggi e dopodomani.

ANTONELLA FIORI
A PAGINA 8

Disperso lo sciatore

Valanghe Stato d'emergenza a Courmayeur

A PAGINA 11

«METTI CHE che improvvisamente a D'Alma gli saltano i cinque minuti. Prende il telefono e chiama Stefano Sedazzari, il responsabile mondiale di tutte le feste dell'Unità. Gli fa: "L'anno prossimo la Festa Nazionale sulla Neve la facciamo al Polo Nord". Secondo me chiamano cento compagni di quelli che non si tirano indietro, fanno un charter, li mandano su un po' prima e costruiscono un enorme igloo. Poidòpo ci mettono dentro lo stand con i maglioni peruviani e quello con l'assaggio delle grappe; poidòpo arrivano altri dieci compagni da Modena e aprono il ristorante, poidòpo altri tre mettono su la lotteria con la Skoda, e alla fine piomba il pullman dei mitici Castellina Pasi per lo spettacolo. Sai che quelli della festa riuscirebbero a riempire anche lì, al Polo?»

A parlare è Giovanni chitarrista dei Modena City Ramblers. Quest'anno sono stati loro il clou della festa di Folgaria. I ragazzi sono venuti da tutto il Trentino per vederli. Lo fa mentre stiamo scendendo (malissimo: negli anni non abbiamo migliorato lo stile) la pista di Francolini, una tiepida «rossa» che per alcuni di noi continua ad essere una poco affidabile «nera». Ma intanto qui ci siamo fatti otto giorni senza vedere una nuvola.

ZONA UEFA

1998, con l'Unità festa in un igloo

GINO E MICHELE

alla faccia di chi ci dice che a gennaio si scia male e non ci si abbronzano. Abbiamo tutti e due labbra che farebbero invidia alla Parietti e le gote che sembrano le chiazze di un bambino tedesco a Ferragosto: si capisce benissimo che teniamo male, oltre che la neve, anche il sole e le grappe di Teroldego.

Il Popolo della Festa non cambia mai o se lo fa, lo fa con calma. La base incallita ce la troviamo anno dopo anno. La coppia attempata in giacca a vento e pedule (da Bologna) che ti chiede il programma della serata mentre fa la fila per iscriversi alla gita sulla slitta trainata da due cavalli; la ragazzina quindicenne adolescente e mingherlina



(da Genova) che esige una frase ricordo sulla sua Smemoranda, mal nascondendo la delusione per non essere stata riconosciuta nella tredicenne bambina e mingherlina che due anni prima aveva chiesto la stessa cosa; il fan (da Trento) che sa tutto dei comici e ostenta una sua operetta, ogni anno la stessa, che si è fatto editare in proprio, in attesa che i sempre presenti Aldo Giovanni e Giacomo lo lancino nel gotha. Mercoledì sera Paolo Belli, generoso fino all'autolesionismo fisico, ha fatto ballare tutti come dei disperati, pensionati compresi. Sant'uomo.

Ogni anno ci chiediamo, e forse con noi gli artisti che ci seguono in questa settimana folle

(questa volta, oltre ai già citati, molti comici tra cui Bisio Vergassola, Marina-Natòlia, Raul Cremona nei panni del mago Oronzo, mezza Gialappa's) perché lo facciamo. In fondo potremmo permetterci una settimana bianca da altre parti, magari con piste più lunghe e divertenti. Non abbiamo risposte vere. Forse c'è il pretesto dell'impegno a costruire ogni sera piccoli eventi spettacolari, che ci permette di andare in vacanza senza sensi di colpa. O la voglia di quel clima un po' desueto ma solido, da vecchi e bravi compagni (si può dire?) che a Milano durante l'anno ci manca. Siamo persino disposti a beccarci un dibattito sulla Finanziaria con l'antico amico di oratorio - campetto a sette e scarpe rigorosamente da tennis - Sergio Cofferati.

D'accordo, lunedì sera abbiamo disertato lo scontro(?) Vita-Confaloneri sul futuro della televisione. Sinceramente sarebbe stato chiederci troppo. Ce ne siamo stati chiusi nel nostro rifugio, il mitico «Antico Albergo Stella d'Italia» a sfincirci con Perudo, gioco di dadi solo apparentemente per famiglie, inventato in realtà da un sadico. Esattamente come il dibattito Vita-Confaloneri. Ma almeno negli scontri di Perudo per fortuna ci si manda ancora tranquillamente a cagare.

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE

SEDIVITAX®
Natura dolce
per una notte serena

LA QUALITÀ IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA